

## SEI TU IL LADRO?

Nel 1857 a Aymavilles viveva una famiglia di origini nobili che aveva lasciato la Francia perché avevano ereditato dai nonni un magnifico castello con un torrione e quattro torri angolari unite dalle logge immerso in un grande giardino alberato.

Etienne e Antoinette Fiston avevano due figli: Didier e Clarie, due gemelli di sei anni. Nel castello c'erano la domestica Genoveffa, una signora paffutella sempre allegra che profumava di lavanda e la balia, la signorina Alfia, una ragazza magra e dallo sguardo dolce. C'era un grande giardino con alberi di mele e di castagne e c'era il giardiniere Guglielmo, un uomo forte e gentile. Insieme a lui c'era Renato, uno spazzacamino sempre sporco di cenere, magrolino ma molto alto.

Quando arrivarono al castello rimasero colpiti dalla sua grandezza e dalla sua bellezza! C'era un lungo viale pieno di alberi, le torri del castello erano alte e sembrava che toccavano il cielo! Rimasero colpiti anche dalla cinta muraria: si sentivano davvero al sicuro in quell'abitazione.

Le giornate passavano in fretta, i bambini si divertivano a giocare fra gli alberi e sull'altalena che Guglielmo gli aveva costruito e i signori Fiston facevano delle passeggiate per scoprire il paesaggio che avevano intorno. In autunno il giardino si riempiva di molte foglie rosse e arancioni ed era ancora più divertente per i bambini perché giocavano tra le foglie mentre Guglielmo e Genoveffa raccoglievano le mele. Alfia ogni sera leggeva loro una storia davanti al camino acceso mentre Antoinette ricamava con l'uncinetto e Etienne fumava la pipa.

Passarono i mesi ed arrivò l'inverno: il fuoco dei camini scaldava tutto il torrione. Il lavoro di Renato era più faticoso quell'inverno perché faceva davvero molto freddo. Mentre lavorava era infastidito anche da Didier e Claire che lo prendevano in giro perché camminando lasciava della cenere sul pavimento.

Un giorno, era nella stanza patronale, aveva pulito bene il camino e voleva raccogliere la cenere per terra ma col bastone dello scovolo colpì l'armadio che si aprì mostrando un baule chiuso da un lucchetto. Renato, curioso, guardò più da vicino e capì che all'interno di sicuro c'era qualcosa di prezioso, chiuse subito le ante dell'armadio e se ne andò passando dalla torre angolare ad est.

Antoinette andò nella stanza patronale passando però dall'altra torre sul lato ovest non incontrando così Renato. Lei voleva mettere via la sua collana perché voleva andare a riposare ma aprendo il suo armadio, vide che il baule era completamente aperto, il coperchio era stato forzato ed era privo di tutto il suo contenuto!!

Etienne, che aveva sentito le grida di sua moglie, arrivò di corsa e la prima cosa che vide nella stanza fu la cenere sul pavimento! Mandò Guglielmo a chiamare immediatamente i signori Ettore e Mario, le guardie del paese. Quando arrivarono, il signor Fiston mostrò la cenere sul pavimento della stanza e disse loro che certamente poteva averla lasciata solo il loro spazzacamino Renato.

Le guardie si precipitarono negli alloggi dei domestici, presero Renato e lo portarono con forza sul luogo del furto. Renato era disperato! Era sempre stato un onesto lavoratore e non avrebbe mai derubato i signori Fiston! Etienne lo accusava perché era il solo che lavorando si sporcava con la cenere e quindi non aveva nessun dubbio che fosse lui il colpevole.

Ettore, la guardia, però vide che il baule era pulito, non c'erano tracce di cenere e avvicinandosi per guardare bene vide che c'era un petalo viola e voleva capire di cosa si trattava ma il suo collega Mario aveva già ammanettato il povero Renato!

Si spostarono tutti nel torrione, furono chiamati tutti quelli che vivevano nel castello perché dovevano essere interrogati. Ettore passando di fianco a Genoveffa, sentì un buon odore di lavanda e gli venne un'idea: chiese a tutti di mostrare le mani perché voleva vedere se qualcuno aveva dei graffi o le mani ferite per aver forzato il baule ma Genoveffa le nascondeva sotto il grembiule perché lavorando in cucina aveva spesso dei tagli sulle mani. Ettore le chiese di mostrargliele comunque e vide che stringeva tra le dita un sacchettino con i fiori di lavanda, era il solo modo che

conosceva per togliere gli odori della cucina dalle sue mani. Ettore, ripensando al petalo trovato sul coperchio del baule, capì immediatamente che quel petalo viola era caduto proprio dal sacchettino che lei teneva sempre nella tasca del grembiule!

Il signor Fiston non poteva crederci! La loro domestica era una ladra! La signorina Alfia prese coraggio e decise di raccontare alle guardie che dopo aver accompagnato Didier e Claire nella loro camera, aveva sentito dei rumori e aveva visto Genoveffa uscire frettolosamente dalla sua stanza. Allora Ettore, accompagnato dal signore Etienne, andò a controllare nella stanza della domestica e sotto il letto, avvolto in un grembiule, trovarono un sacchetto con i gioielli della signora Antoinette e le monete del marito. Genoveffa si arrese e confessò: aveva da sempre desiderato essere una nobildonna e aveva pensato che la signora Antoinette aveva talmente tanti gioielli che non si sarebbe mai accorta del furto. Quel pomeriggio aveva visto uscire dalla stanza Renato ed era sicura che avrebbero incolpato proprio lui perché tutti sapevano che lasciava della cenere ad ogni passo. Renato finalmente era libero!

Quella sera stessa le guardie Ettore e Mario portarono via Genoveffa e il signor Fiston chiese al giardiniere Guglielmo di prendere in cantina le bottiglie di sidro per brindare con le guardie e gli fece prendere anche la torta di castagne in cucina per ringraziare soprattutto Ettore, una guardia intelligente! Etienne chiese perdono a Renato per averlo accusato e gli regalò un pugno di monete d'oro. All'arrivo di Ettore, il signor Fiston gli strinse la mano per ringraziarlo della sua astuzia: solo grazie a lui il colpevole era stato trovato.